

+ GIUSEPPE MERISI
Vescovo di Lodi

Beati gli invitati alla Cena del Signore

Educare alla fede i ragazzi dai 7 ai 12 anni.

Lettera pastorale 2009-2010

Introduzione

Carissimi,

il Santo Padre Benedetto XVI nella lettera inviataci in occasione del XVI anniversario della morte di San Bassiano, mentre ricordava lo zelo pastorale profuso dal nostro patrono nell'opera di evangelizzazione, ha espresso il suo vivo apprezzamento per aver posto al centro dei nostri piani pastorali di questi anni il tema dell'educazione alla fede e ci ha incoraggiato a continuare con fiducia il nostro cammino.

Ricordo brevemente l'itinerario già percorso e ciò che intendiamo proporre per questo nuovo anno pastorale:

- nel 2006-2007 è stato redatto il piano pastorale triennale *“Educare alla fede oggi: il coraggio di raccogliere la sfida”*. Il 18 e 19 maggio del 2007 abbiamo vissuto l'intensa esperienza del *Convegno diocesano* che ha messo a fuoco la figura degli educatori;
- nel 2007-2008 abbiamo rivolto la nostra attenzione alle famiglie e al loro insostituibile compito di accompagnare i bambini nei “primi passi della fede” pubblicando la Lettera pastorale intitolata *“La famiglia “culla” della fede”*. Il 1° marzo 2008 è stato celebrato un *Convegno diocesano* rivolto agli operatori scolastici dell'infanzia, sul tema: *“Il valore aggiunto della scuola dell'infanzia nell'educazione della fede”*;
- nel 2008-2009 ci siamo dedicati alla riflessione sull'educazione dei preadolescenti e degli adolescenti, attraverso la Lettera pastorale *“Gli adolescenti, dono e avventura della Chiesa”*. Il 22 e 23 maggio 2009 ci siamo confrontati sulle questioni educative per gli adolescenti nel *Convegno diocesano*.
- Nei tre anni sono stati offerti sussidi specifici per la preghiera in famiglia con i figli: *Preghiamo in famiglia insieme ai nostri bambini* (2006); *Preghiamo in famiglia nelle feste cristiane* (2007); *Preghiamo in famiglia con Maria e i Santi* (2008);
- Negli anni pastorali 2007-2008 e 2008-2009 si è tenuto il primo corso per animatori battesimali e postbattesimali per familiarizzare con la “pastorale 0-6 anni”, in vista dell'accompagnamento dei genitori nel loro compito educativo verso i bambini.
- Nell'anno pastorale 2008-2009 si è messo mano alla rivisitazione dei cammini di professione di fede dei 14enni e 19enni.

Nel nuovo anno pastorale 2009-2010 desideriamo riflettere insieme sulla proposta di formazione cristiana dei fanciulli e ragazzi dai 7 ai 12 anni, che comprende la corposa esperienza della catechesi per il completamento dell'iniziazione cristiana e l'ulteriore impegno educativo realizzato attraverso gli Oratori.

La cura per preparare l'incontro con Gesù

Recandomi in questi anni nelle diverse comunità per amministrare il Sacramento della Confermazione ho potuto vedere e apprezzare di persona la cura con cui le Parrocchie preparano la sua celebrazione. Immagino che ciò avvenga anche per l'altro grande evento della "Prima Comunione". Si tratta di due appuntamenti molto attesi dai ragazzi e dalle loro famiglie che hanno alle spalle mesi e mesi di impegno, specialmente da parte dei sacerdoti e dei catechisti che con generosità si sono resi disponibili ad accompagnare i ragazzi nei cammini di catechesi, a coinvolgere i loro genitori e a preparare con grande cura il "cenacolo dell'eucaristia". Anche Gesù ebbe cura di preparare un cenacolo, quello in cui avrebbe celebrato la sua ultima Pasqua. Se ne interessò di persona e chiese la collaborazione dei suoi amici stretti, i discepoli che sarebbero diventati gli apostoli. Ecco come l'evangelista Marco ne parla:

Il primo giorno degli Azzimi quando s'immolano gli agnelli i discepoli chiesero a Gesù: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perchè tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perchè io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi". I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua¹.

Dalla risposta di Gesù alla richiesta dei discepoli riusciamo ad intuire che il Signore aveva già organizzato la cena, perché offre indicazioni precise per rintracciare il proprietario e il locale in cui fare i preparativi. Con tutta probabilità Gesù aveva scelto personalmente, con cura, quel luogo ed i discepoli lo trovarono come il Maestro lo aveva loro descritto: un'ampia sala, posta al piano superiore, addobbata con i tappeti e già pronta.

Quando tutto fu pronto, Gesù – quasi come un capo famiglia - diede inizio alla cena pasquale, e quando giunse alla benedizione del pane e del vino, con sorpresa di tutti, la sua bocca cominciò a pronunciare parole mai udite: «Prendete questo è il mio corpo... questo è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti»².

Quella sera, tra le mura del cenacolo, avvenne qualcosa di unico che svelò la convinta intenzione di Gesù di donarsi per il perdono dei peccati di ogni uomo e di sancire nel suo sangue una nuova ed eterna alleanza. Parole e gesti portano il fardello di una morte annunciata, di un tradimento imminente, di un'eredità da consegnare e da raccogliere.

Il cenacolo: luogo di rivelazione, ieri e oggi

Il cenacolo rimanda alla memoria di altri gesti e parole di Gesù non meno importanti. Seguendo il racconto dell'evangelista Giovanni veniamo a sapere che in quel luogo Gesù stupì e per certi versi scandalizzò i suoi discepoli: "Durante la cena, (...) sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli..."³ uno ad uno, come farebbe l'ultimo servo agli ospiti del suo padrone. Pietro

¹ Mc 14,12-15

² cf. Mc 14,22-25

³ Gv 13,2-5

riuscì a trovare il coraggio di esprimere lo sconcerto di tutti, ma poi si arrese, lasciandosi ancora una volta amare dal suo Signore. Fu così che con pazienza Gesù spiegò il significato del suo gesto e di tutto quanto sarebbe successivamente accaduto, consegnando il comandamento dell'amore e promettendo il dono dello Spirito.

Sempre nel cenacolo le relazioni personali con alcuni apostoli prendono forma più marcata. Come non lasciarci avvincere dalla spontaneità del "discepolo amato" che si china sul petto di Gesù per strappargli una confidenza? Non pochi artisti si sono impegnati a "fotografare" quel gesto di amicizia e ci hanno consegnato splendide raffigurazioni che simbolicamente ci richiamano la bellezza del rapporto profondo tra discepolo e Maestro.

Ma al Cenacolo venne anche chi da tempo stava rimuginando di tradire il Maestro. Così Giuda, come tutti gli altri, ricevette da Gesù il boccone dell'amicizia ma poi preferì abbandonare la "luce che illuminava gli uomini" e preferì uscire dal Cenacolo, facendosi inghiottire dal buio del tradimento.

Infine il Cenacolo ci consegna le commoventi parole che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli e al Padre, nella piena consapevolezza che ormai era giunta l'ora dell'addio.

Dopo quel momento, concluso con la decisione di Gesù di uscire dal Cenacolo per entrare nel giardino al di là del Cedron, i Vangeli non fanno più cenno al Cenacolo o comunque non ci permettono di identificare con esso, senza ombra di dubbio, il luogo in cui i discepoli si radunano dopo l'arresto, la morte e la resurrezione di Gesù.

E' piuttosto la tradizione a farci intendere con spontaneità che il luogo dove Gesù istituisce l'Eucaristia, ormai carico di un forte simbolismo, è proprio quello in cui i discepoli trovarono rifugio in Gerusalemme dopo i tragici eventi della passione e morte del Maestro.

Così al Cenacolo corse la Maddalena per avvisare i discepoli intimoriti della sparizione del corpo di Gesù; sempre nel Cenacolo il Risorto apparve a dispetto delle porte sbarrate; nel Cenacolo Gesù fece dono ai suoi della pace e dello Spirito per la remissione dei peccati. Gesù dunque in questo luogo si mostrò, si fece riconoscere ed incontrare, abbattè i muri dell'incredulità e confermò nella fede i suoi discepoli, permettendo loro di toccare le piaghe conseguite dal suo gesto di amore. Sempre secondo la tradizione fu proprio nel Cenacolo che gli Apostoli si radunarono per pregare con Maria, la madre di Gesù e, nel giorno di Pentecoste, ricevettero l'effusione dello Spirito per la missione: *"Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano."*⁴

Dunque per Gesù e per il suo gruppo il luogo fisico del Cenacolo diventò, con tutta probabilità, uno dei luoghi più significativi a cui riandare con la memoria, sia a motivo dei molteplici eventi che in esso si verificarono, sia per il particolare rilievo che tali eventi ebbero nella vita di quelle persone, sia per l'intensità di emozioni che quegli eventi produssero. Non è un caso che ancora oggi il "Cenacolo" di Gerusalemme sia tra le mete più ricercate dai pellegrini, perché accanto al suo valore storico, quella stanza ha ormai acquisito il valore di "luogo spirituale" capace di esprimere simbolicamente l'intensità e la ricchezza dell'incontro di ogni discepolo con Gesù.

Si capisce meglio allora la cura che Gesù volle personalmente prestare alla preparazione del Cenacolo, una cura non estetica e nemmeno strettamente funzionale al buon esito della cena, bensì la cura amorosa di ciò che avrebbe dovuto favorire la piena comunione con i suoi amici, dentro la rivelazione del suo amore per loro fino al dono della vita.

⁴ At 2,2

L'incontro con Gesù attraverso l'iniziazione cristiana.

Ciò che Gesù ha compiuto a beneficio dei suoi discepoli, in realtà è ciò che Lui continua a compiere anche verso di noi, suoi discepoli di oggi, in particolare verso coloro che stanno imparando a vivere da discepoli nel cammino di iniziazione cristiana per realizzare la piena comunione con lui. E' la comunità cristiana che a nome di Gesù chiama i ragazzi, fa loro conoscere il Maestro, li invita ad aver fiducia in lui e a seguirlo come discepoli. In altre parole, la comunità cristiana si prende cura dei ragazzi e prepara per loro il Cenacolo, cioè predisporre tutto quello che è necessario affinché essi possano vivere l'incontro pieno con Gesù.

Attraverso la proposta dei cammini catechistici, l'impegno educativo offerto dall'Oratorio e la ricerca della più stretta collaborazione con le famiglie, un po' alla volta viene preparato con cura quel "luogo", quelle condizioni che l'immagine del Cenacolo intende precisamente richiamare, affinché le nuove generazioni possano conoscere ed imitare la carità di Cristo, capire ed imparare a celebrare il memoriale eucaristico, fare esperienza nella comunità dei discepoli della presenza viva e pacificante del Risorto, ricevere da lui il dono dello Spirito per la remissione dei peccati e per l'edificazione della Chiesa.

Prendersi cura delle nuove generazioni e preparare per loro il "cenacolo" dell'incontro con Cristo non è impegno nuovo per le nostre comunità. In ogni tempo la Chiesa ha cercato le vie migliori per annunciare il vangelo e per accompagnare la trasmissione e la crescita della fede nei battezzati, percorrendo vie diverse rispondenti alle sensibilità teologiche e all'esistenza di mezzi pastorali tipici delle singole epoche. Così dibattiti teorici e prassi concrete di evangelizzazione si sono continuamente intrecciati dai primi secoli del cristianesimo fino ai nostri giorni. Questa situazione complessa ci accompagnerà sempre, perché il mondo in cui il Vangelo è chiamato a incarnarsi è in continua trasformazione. Anche noi, parte della Chiesa universale di Cristo, dobbiamo affrontare con impegno il non facile compito di testimoniare da un lato la fedeltà a Dio e alla verità che ci è stata rivelata e dall'altro la fedeltà alla condizione umana chiamata a ricevere il dono della rivelazione dentro la nostra epoca storica.

Come intendere la realtà dell'iniziazione cristiana dei ragazzi nella Chiesa italiana di oggi?

a) Coordinate di riferimento

Per rispondere a questa domanda dobbiamo anzitutto ricordare che la Chiesa universale e quella italiana in particolare da molti decenni si sono impegnate ad accompagnare le nostre concrete forme di iniziazione cristiana con profonde riflessioni di carattere teologico-pastorale allo scopo di rendere sempre più vivo il dono di grazia dei sacramenti e, nello stesso tempo, di individuare le forme migliori per accogliere questi doni mediante cammini formativi adeguati alle sensibilità culturali del nostro tempo e all'età delle persone da accompagnare. E' pertanto opportuno ricordare quali sono le nostre coordinate di riferimento:

1) Anzitutto il "*Documento Base*" ispiratore delle linee fondamentali dell'attività di primo annuncio e di catechesi, approvato nel 1970 dai Vescovi italiani e intitolato "*Il rinnovamento della catechesi*". Tale documento, fu confermato e riconsegnato alle Diocesi nel 1988, in occasione della verifica dei catechismi redatti su quegli orientamenti. All'interno di esso è presentata la realtà dell'iniziazione cristiana secondo la prassi largamente diffusa nel nostro paese: richiesta di battesimo in età infantile e avvio del cammino catechistico parrocchiale in concomitanza con l'avvio della scuola elementare.

2) I *tre documenti* a firma del Consiglio Permanente della CEI, pubblicati tra la fine degli anni '90 e i primi anni del 2000, specificamente dedicati alla realtà dell'iniziazione cristiana. Due di questi fanno riferimento al mondo degli adulti, il terzo riguarda l'accompagnamento dei ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono di diventare cristiani ed essere battezzati, comunicati e cresimati. In questo testo

è segnalata la possibilità di avviare itinerari ad ispirazione catecumenale anche per i ragazzi e associarvi coloro che sono già stati battezzati nei primi anni di età e che devono completare il cammino di iniziazione cristiana.

3) Il *Direttorio Generale per la Catechesi*, pubblicato dalla Congregazione per il Clero nel 1997, che rilancia la pastorale catechistica dentro il più ampio quadro della nuova evangelizzazione. Il documento contiene l'importante attestazione del legame tra la catechesi e il catecumenato battesimale. Vi si afferma che la catechesi deve ispirarsi al catecumenato.

4) Alcuni recenti *documenti dell'Episcopato italiano* hanno segnalato la necessità di imprimere alla catechesi un movimento di rinnovamento, favorendo in particolare l'assunzione di uno stile di primo annuncio⁵, la salvaguardia dell'unitarietà dell'iniziazione cristiana che ha come vertice l'Eucaristia, la ritmicità del cammino in prospettiva catecumenale e l'avvio di un vero coinvolgimento delle famiglie nell'azione educativa di accompagnamento della fede⁶.

Tornando alla questione di definire la realtà dell'iniziazione cristiana, ci sembra doveroso ricordare quanto scritto dai Vescovi: *“Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa”*⁷.

b) La pazienza di discernere dentro una realtà complessa

Qualcuno si chiederà come mai il Vescovo, in una lettera pastorale, si sofferma a fare questo elenco di documenti prima di indicare le scelte pastorali da attuare in merito all'iniziazione cristiana. Rispondo dicendo che ci troviamo in un ambito della pastorale molto importante, perché facciamo riferimento infatti a tutto ciò che permette alla Chiesa di generare nuovi figli alla fede; ma è un ambito anche molto discusso: si avverte spesso infatti che i “risultati” dei nostri sforzi educativi non corrispondono alle attese.

Purtroppo registriamo una situazione molto complessa, in cui si intrecciano diversi elementi. Anzitutto il peso delle tradizioni: abbiamo alle spalle ben cinque secoli di catechesi realizzata per lo più in una forma simile all'attuale; poi l'autorità delle affermazioni: pensiamo ai vari documenti magisteriali citati che trattano la materia; e infine qualche riflessione teologica che invoca un cambio di rotta.

Se a questo aggiungiamo altre difficoltà che riguardano i nostri *catechisti* (scarsità, difficoltà di formazione e preparazione pedagogica), i *ragazzi* che accompagniamo (giusto rispetto della loro libera volontà, volubilità tipica dell'età dello sviluppo, ecc.) e le *famiglie* dei ragazzi (scarsa motivazione, delega educativa, ecc.), non possiamo illuderci di individuare in un attimo proposte formative sicuramente efficaci e magari percorribili con poco sforzo.

Pur comprendendo il desiderio di molti operatori pastorali che invocano linee guida semplici, chiare e di lunga gittata, dobbiamo convincerci che non esistono ricette pastorali preconfezionate, simili a quei pasti offerti dai supermercati e pronti all'uso con una semplice operazione di riscaldamento. Occorre invece diventare abili nel discernimento pastorale, facendo tesoro dell'esperienza in atto e di quella che ci ha consegnato la nostra lunga tradizione catechistica, osservando le linee di

⁵ “Gli stessi fanciulli battezzati hanno bisogno di essere interpellati dall'annuncio del Vangelo nel momento in cui iniziano il loro cammino catechistico. Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede nelle famiglie di provenienza. L'incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria occasione di «prima evangelizzazione» (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 57).

⁶ CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

⁷ CEI, *L'iniziazione cristiana 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, n. 19. La definizione è stata ripresa dal documento del 15 giugno 1991 dell'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI*, n.7.

tendenza del cambiamento e cercando di intuire la direzione da prendere assieme alle scelte concrete da fare. Noi, che abitiamo una terra frequentemente invasa dal fenomeno della nebbia, sappiamo più di altri che la mancanza di visibilità non comporta immobilismo assoluto, ma possibilità di movimento prudente. La società che cambia, le vicende della vita e la nostra stessa età che invecchia sono fattori che per un verso ci impediscono di avere una visuale completa ma per l'altro verso costituiscono l'unica realtà che Dio affida alle nostre intelligenze e alle nostre mani perché in esse possa manifestarsi il suo Regno.

Comprendete questa riflessione, che non intende coltivare illusioni. A volte presi da giusta voglia di fare, carichiamo le situazioni di attese e ci esponiamo al rischio di delusioni cocenti. Anche qui ripeto ciò che ho avuto modo di affermare negli incontri vicariali con i catechisti, in occasione della visita pastorale: la catechesi, intesa come specifico momento di istruzione religiosa, non basta da sola a "far diventare cristiani" i nostri ragazzi:

- non basta perché assieme alla trasmissione delle verità della fede – operazione di tipo intellettuale – occorre anche trasmettere atteggiamenti e comportamenti tipici della mentalità cristiana, e ciò può avvenire solamente ripensando il momento catechistico come una vera azione educativa, in cui il catechista non sia solo "maestro" ma contemporaneamente un "testimone" della fede ed un "educatore" vivace e intelligente, un punto di riferimento per i suoi ragazzi, un animatore della loro vita, capace di sapiente coinvolgimento dei genitori;

- e non basta perché questa attività della catechesi, pur importante, appare sproporzionata al compito grande di "plasmare" una vita: sono infatti pochissime le ore effettive che un ragazzo vive in un anno a contatto con la proposta educativa. Per questo dobbiamo necessariamente intrecciare l'esperienza catechistica con altre esperienze: la partecipazione alla messa domenicale, alle liturgie penitenziali, alla vita di oratorio con le varie proposte settimanali (penso alla proposta di scuole di musica, di danza, il doposcuola, ecc.), festive (pomeriggi di giochi organizzati, gite in bicicletta, attività teatrali e musicali), estive (grest, campi scuola, gite culturali, ecc.), la partecipazione alle iniziative caritative, alle feste patronali, ecc. Come potete notare, il discorso si allarga dai problemi di natura catechistica a quelli più ampi della pastorale dei ragazzi, che chiede un impegno di tutta la parrocchia, con l'Oratorio e con Gruppi di comunità per ogni arco di età. Come ci stiamo muovendo in questo senso?

Per concludere: dobbiamo offrire ai ragazzi esperienze di vita e di comunità in cui possano incontrare il Vangelo e quindi apprezzarlo, amarlo, sceglierlo per il domani. Torneremo su questi aspetti all'interno della parte operativa.

Alcuni punti di non ritorno

Dopo aver riletto gli orientamenti ufficiali e dopo aver ascoltato in più occasioni dibattiti e presentazioni di esperienze catechistiche, mi sembra utile segnalarvi alcuni elementi fondamentali che devono costituire i pilastri per la costruzione della nostra rinnovata pastorale di iniziazione cristiana.

a. Il clima di scristianizzazione in cui siamo immersi non ci deve far presumere una esistenza previa della fede cristiana nei ragazzi e nelle loro famiglie. Perciò occorre imprimere ai cammini formativi – in particolare a quelli offerti nei primi anni della catechesi parrocchiale - uno **stile di primo annuncio**. Ciò comporterà una serie di attenzioni capaci di permettere ai nostri ragazzi di "fare i primi passi nella fede". Nella lettera pastorale di due anni fa ho chiesto ai genitori di accompagnare i loro bambini in questo delicato compito, approfittando di mille occasioni offerte dalla vita familiare. Ma non tutti i fanciulli che avvieranno la catechesi parrocchiale in concomitanza con

l'inizio della scuola elementare avranno alle spalle questa iniziazione familiare e pertanto occorrerà offrire loro un accompagnamento specifico di "primo annuncio", caratterizzato da una testimonianza appassionata degli adulti educatori, capace di muovere nel loro cuore il desiderio di un incontro ulteriore con la realtà del Vangelo. Ovviamente il "primo annuncio" non si esaurisce nell'assunzione di uno "stile comunicativo" ma comprende anche la definizione di una proposta semplice, imperniata su alcuni enunciati fondamentali della fede cristiana.

b. Sappiamo che il percorso di educazione alle fedi offerto ai fanciulli e ai ragazzi tra i 7 e i 12 anni è fortemente orientato alla **celebrazione dei Sacramenti** attraverso i quali si realizza e si compie l'Iniziazione Cristiana. Vorrei ricordare, a questo proposito, che i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia non sono semplicemente uno dei fattori che entrano in gioco nell'iniziazione cristiana, ma sono ciò che oggettivamente fa l'iniziazione cristiana, la realizza. Sarebbe certamente riduttivo impostare il percorso formativo soltanto in riferimento ad una preparazione immediata ai Sacramenti della Prima Confessione, della Prima Comunione e della Confermazione. E tuttavia uno degli obiettivi dell'iniziazione cristiana resta indubbiamente quello di far cogliere ai ragazzi il significato dei singoli sacramenti e più in generale il senso e il valore della vita sacramentale, quella vita sacramentale che rimanda al primato di Dio e alla sua opera di salvezza culminante nella Pasqua di Gesù e alla quale anche i ragazzi sono chiamati a corrispondere. Più sotto, nella parte "operativa", troveremo qualche spunto ulteriore per impostare una educazione alla liturgia.

c. La definizione di iniziazione cristiana riportata sopra (vedi § 4) comprende un aspetto determinante per conferire pieno valore ai cammini formativi: la catechesi sia modellata sull'**"apprendistato"** a divenire cristiani. Troppo spesso ci siamo limitati a realizzare una catechesi avente lo scopo di *spiegare cos'è la vita cristiana*; occorre progettare, assieme a questa dimensione, anche proposte catechistiche in cui si dia la possibilità ai ragazzi di *fare esercizio di vita cristiana*. Ovviamente i catechisti avranno un compito ben più ampio dell'essere semplici ripetitori di concetti, perché dovranno essere capaci di realizzare con il proprio gruppo – coinvolgendo le famiglie e la comunità parrocchiale – esperienze concrete di vita vissuta in uno stile cristiano.

d. La sottolineatura precedente ci ha già aperto la strada ad altre due scelte: il coinvolgimento delle famiglie e quello delle comunità parrocchiali. Sostiamo sulla **stretta collaborazione con le famiglie**: non sto a ripetere tutto quanto ho già scritto due anni fa nella lettera pastorale "*La famiglia "culla" della fede*". Il nostro interesse per la collaborazione con la famiglia in campo educativo nasce dalla convinzione che la Chiesa è tenuta a servire con particolare cura questa preziosa "cellula" che è "grembo" di vita umana e "culla" in cui si offre ai bambini la prima esperienza di fede. Il legame tra famiglia e comunità deve essere costruito un po' alla volta a partire dalla nascita del figlio e crescere sempre di più, in modo che trascorsa la prima infanzia, l'inserimento del fanciullo nella catechesi parrocchiale possa avvenire sullo sfondo di una relazione famiglia-parrocchia già collaudata, fondata sulla fiducia reciproca e sul desiderio condiviso di educare i figli nella fede cristiana. Su questo presupposto non sarà impossibile realizzare una vera "sinergia educativa" con le famiglie, chiedendo loro non solo un sostegno "esterno" (iscrizione dei figli alla catechesi, fiducia verso i catechisti, partecipazione generica alla vita parrocchiale) ma anche una collaborazione più intensa (interesse per il cammino catechistico dei figli, partecipazione alle celebrazioni comunitarie e a incontri formativi specifici, presenza attiva ad alcuni momenti della vita del gruppo catechistico, coinvolgimento nella vita parrocchiale, ecc.), capace di esprimere il dono educativo proprio dei genitori e – per chi ne ha fatto la scelta – quello del sacramento del matrimonio. Ciò suppone in ultima analisi l'aiuto ad una rinnovata scelta di fede da parte dei genitori.

e. Leggiamo nel Vangelo di Luca: “*Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?... Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?*”⁸. L’iniziazione cristiana è una vera e propria “**impresa educativa**”, che comporta un’organizzazione collaudata, un dispiegamento di forze educative numerose e fedeli nel tempo, un uso intelligente di risorse materiali ed economiche. Ho già accennato alla ricaduta negativa della scarsità di tempo speso nella catechesi; sarebbe un guaio non da poco accorgersi cammin facendo di non avere le forze per sostenere l’importante servizio della catechesi. Tra le varie realtà che compongono l’impresa educativa, desidero qui sottolineare l’assoluta necessità di poter contare su **catechisti** qualificati, veri testimoni della fede, generosi e appassionati educatori, pronti a diventare anche accompagnatori dei genitori dei loro ragazzi. Per compiere tutto ciò i catechisti vanno incoraggiati e indirizzati a sostenere il loro servizio mediante la partecipazione ad **esperienze formative** che non mancheremo di continuare promuovere nella nostra diocesi.

f. Lo si è sempre detto dai tempi in cui uscì il *Documento Base*: “*L’esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell’intera comunità*”⁹. L’affermazione è certamente condivisibile, ma l’esperienza di questi decenni dimostra che non è facile far crescere nella comunità la percezione della propria soggettività e quindi anche della propria responsabilità in ordine all’educazione delle nuove generazioni. Questo è il motivo per cui molti catechisti si sentono sfiduciati nel loro servizio educativo, perché avvertono la solitudine con cui operano invece della solidarietà e, perché no, della riconoscenza di tutta la comunità. Non solo: l’assenza della comunità vanifica lo stesso cammino di iniziazione cristiana. Mettiamoci nei panni dei ragazzi: come possono fare esperienza di vita cristiana là dove non c’è una comunità cristiana significativa, capace di testimoniare con la sua presenza e la sua dinamicità la bellezza della scelta di Gesù Cristo? La comunità certamente non avrà il compito di sostituirsi ai catechisti, ma non potrà sottrarsi all’impegno di rendere credibili le esperienze di vita che vengono proposte ai ragazzi che si stanno “addestrando” alla vita di credenti.

Il rilancio della pastorale catechistica per una vera iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Veniamo ora a precisare alcuni orientamenti di percorso e alcune scelte concrete che appaiono necessarie nel nostro impegno di rilanciare la pastorale catechistica verso i ragazzi. Per tornare all’immagine biblica iniziale, siamo di fronte al compito, assegnatoci da Gesù, di “preparare il cenacolo” per i nostri ragazzi. Permettetemi di comporre i tanti aspetti attorno a tre elementi propulsori:

a. Dobbiamo puntare ad una **qualità alta della relazione educativa**, ricordando che il ruolo degli educatori (genitori, catechisti, animatori, ecc.) è davvero strategico nella trasmissione della fede ed è connotato dall’impegno di testimonianza trasparente, appassionata, coerente.

⁸ Lc 14,28.31.

⁹ CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, n. 200.

b. Precisiamo sempre meglio la **proposta educativa della fede**, che comprende sia la catechesi specifica per il completamento dell'iniziazione cristiana, sia la più ampia offerta educativa denominabile "pastorale dei ragazzi", attraverso Gruppi di comunità per le diverse fasce di età.

c. Rilanciamo la formazione dei **soggetti educatori** che hanno il compito di accompagnare i ragazzi nell'itinerario di iniziazione cristiana e promuoviamone la stretta collaborazione (famiglie, catechisti, comunità parrocchiali).

a) una qualità alta della relazione educativa

L'educatore è prima di tutto una persona che crede nella comunità cristiana come luogo di fraternità e accoglie il dono di fratelli e sorelle con cui condividere la fede e la speranza. Il suo servizio è innanzitutto vivere la fraternità che si coniuga come affabilità, simpatia, stima, gioia e cura soprattutto verso chi è in difficoltà e fatica a sentirsi accettato. E' questo il prerequisito necessario per poi assumersi l'impegno di servire Gesù nei più piccoli annunciando loro la buona notizia del Regno. Così la relazione educativa diventa in primo luogo testimonianza gioiosa e appassionata dell'essere radicati nell'amicizia con Gesù Maestro e nell'amore del Padre.

In secondo luogo la persona che educa guarda ai ragazzi che le sono affidati e alle loro famiglie non come destinatari di strategie efficaci ma come persone a cui offrire la propria amicizia e con le quali compromettersi, donando qualcosa di sé e imparando a ricevere con gratitudine. Ogni bambino o ragazzo come pure ogni famiglia, se sente di essere riconosciuto e amato nella sua particolarità, scoprirà di avere dei doni da mettere a frutto per tutti.

Il fine di ogni relazione educativa nella comunità cristiana non è il sapere o il capire ma il predisporre il cuore di chi ascolta all'affidamento, all'esercizio della libertà, alla gratitudine e quindi all'accoglienza della Parola di Dio e ciò può avvenire solo in una relazione fatta di sollecitudine e di amore che favorisca una serena fiducia in se stessi e quindi un trasparente desiderio di bene per gli altri.

Da ultimo, le persone chiamate al servizio dell'educazione sanno che, come avviene per i genitori nella vita di famiglia, la relazione educativa non può essere dismessa come in un lavoro a tempo determinato e non è prima di tutto un impegno che ci si assume; essa promana dallo stile di vita dell'educatore, in un processo di continuo arricchimento, per cui si diventa sempre più veri e per questo più credibili.

b) La proposta educativa della fede

Dalla richiesta del battesimo alla catechesi parrocchiale

I ragazzi cominciano a diventare cristiani (cioè entrano nel cammino di iniziazione cristiana) dal momento in cui i loro genitori chiedono il dono del Battesimo. Nella stragrande maggioranza dei casi ciò avviene subito dopo la nascita o entro il primo anno di vita.

Ogni tanto capita ai parroci di ricevere la richiesta di Battesimo quando il bambino è più grande. Ricordo a questo proposito che se la richiesta è fatta per bambini fino ai 7 anni, per essi si applica la normativa ecclesiastica che assimila questi bambini agli infanti, per cui si procede con il Battesimo premettendo alcuni incontri con i genitori. Qualora l'età del fanciullo si colloca tra i 7 e i 14 anni, è previsto un cammino specifico di catecumenato per ragazzi, secondo quanto è stabilito dagli orientamenti dei vescovi italiani¹⁰.

In tutti gli altri casi si auspica che i bambini da 0 a 6 anni possano essere introdotti dai loro genitori nei primi passi della fede e sostenuti dalle parrocchie attraverso il servizio di appositi animatori. Particolare attenzione andrà riservato all'anno del passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola

¹⁰ Cf. CEI, *L'iniziazione cristiana 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*.

elementare allo scopo di inserire progressivamente i bambini negli ambienti parrocchiali (chiesa ed oratorio) e nelle iniziative comunitarie di tipo liturgico, ricreativo, formativo, ecc.

Con l'avvio del percorso scolastico delle elementari, è bene invitare le famiglie ad iscrivere i loro bambini al cammino catechistico, prendendo contatto con loro e informandole sui ritmi e sulle modalità della catechesi e degli incontri specifici per i genitori.

Una serie di itinerari tra loro connessi

Non è possibile inserire in questa Lettera pastorale annotazioni minuziose sugli itinerari di iniziazione cristiana. Qui di seguito mi limito a segnalare solo i tratti caratteristici delle singole fasi, assegnando alla *Commissione per gli itinerari dell'IC* il compito di predisporre uno strumento specifico per riformulare gli itinerari già predisposti anni fa, con le indicazioni circa i vari momenti o tempi, la scelta dei contenuti catechistici per ciascun itinerario, eventuali indicazioni relative alle celebrazioni dei sacramenti, schede per predisporre alcuni incontri con i genitori e tutto quanto verrà ritenuto utile per la sussidiatura dei cammini.

I **primi due anni** del cammino costituiscono una sorta di “pre-catechesi”, finalizzata al primo annuncio di Gesù e a suscitare nei fanciulli il desiderio di conoscerlo sempre di più. Si tratta di un cammino che assume la forma di un **itinerario di riscoperta del sacramento del Battesimo** ricevuto all'inizio della vita, i cui contenuti sono riassunti attorno alla presentazione semplice degli elementi del credo battesimale: la scoperta dei segni della presenza di Dio, Creatore e Padre, e l'incontro con Gesù risorto nella testimonianza della Chiesa: la sua parola, la sua vita, la sua morte e risurrezione, il dono del suo Spirito, la sua presenza nella Chiesa e nella comunità eucaristica, il suo comandamento nuovo dell'amore, il suo perdono, la promessa del suo ritorno (vedi Catechismo CEI *Io sono con voi*). Va notato che nel secondo anno di questo biennio iniziale, l'itinerario conduce alla conoscenza e all'esperienza della realtà della confessione e della celebrazione eucaristica. Per quanto riguarda la prima (confessione), l'itinerario insiste sulla formazione della coscienza, all'interno della quale l'educazione al senso del peccato non è fine a se stessa, ma porta a comprendere come l'amicizia con Dio e con i fratelli sta al centro della vita cristiana. Per quanto riguarda la seconda realtà (eucaristica), ai fanciulli è presentata la celebrazione domenicale dell'Eucaristia come il momento centrale della vita della comunità cristiana. La conoscenza dei momenti principali della Messa viene fatta per favorire un'attiva partecipazione dei ragazzi. In questo iniziale itinerario non è previsto il conferimento di sacramenti, anche se di fatto si è iniziato a “preparare il cenacolo” grazie alla scoperta di colui che invita i fanciulli (Gesù e attraverso di lui il Padre e lo Spirito), la ricerca della comunione tra le persone (il bisogno del perdono fa parte della vita del cristiano), la partecipazione alla cena di Gesù (scoperta di un rito ricco di significati e di un giorno speciale: la domenica). L'importanza di questo itinerario biennale è davvero strategica rispetto all'intero itinerario d'iniziazione cristiana, perché contiene le premesse del cammino successivo. Ciò significa che se ci fosse la prima iscrizione alla catechesi di un fanciullo più grande (che per esempio fa già la seconda o la terza elementare), per questo fanciullo occorre proporre il primo itinerario nella sua completezza, senza fare “sconti”.

Il **terzo e quarto anno** costituiscono, assieme, il secondo tempo del cammino, definibile come **itinerario eucaristico-penitenziale**. Si tratta di un cammino che presenta la vita cristiana come “discepolato”: Gesù, il Maestro e il Salvatore, invita i ragazzi a seguirlo per entrare in comunione con lui e, nella comunità cristiana, imparare a vivere e ad amare come lui, a far propri i suoi insegnamenti e il suo stile di vita, riconoscerlo nella fede come il Salvatore che continua ad agire attraverso la parola, i sacramenti e la testimonianza di vita dei suoi discepoli (vedi Catechismo CEI *Venite con me*).

In questo itinerario i fanciulli avranno modo di incontrare la realtà di due sacramenti (Eucaristia e Riconciliazione), conoscendone le caratteristiche e soprattutto gustandone il dono. Continuando la

nostra tradizione catechistica, sarà opportuno celebrare per la prima volta il sacramento della Riconciliazione a conclusione del primo anno di questo biennio e festeggiare la Prima Comunione a conclusione del secondo anno, cioè a chiusura del secondo itinerario.

Il **quinto e il sesto anno** offre ai ragazzi un **itinerario di maturazione dell'appartenenza ecclesiale**. Esso si incentra attorno alla celebrazione del sacramento della Confermazione (da celebrarsi nel secondo anno del biennio) e allo sviluppo di una coscienza ecclesiale, in quanto accompagna i ragazzi a maturare, anche attraverso la vita di gruppo, una esperienza cristiana di fede per la testimonianza e il servizio nella Chiesa e nel mondo. Fa da sfondo il primo orientamento vocazionale (vedi Catechismo CEI *Sarete miei testimoni*).

Attraverso questo itinerario i ragazzi sono chiamati ad assumere uno stile di vita sempre più cristiano, con una partecipazione più attiva alla vita della comunità cristiana attraverso la partecipazione costante agli incontri di gruppo, la missionarietà vissuta nel proprio ambiente, lo sviluppo dei propri doni per una condivisione con gli altri, la coerenza e la fedeltà nella vita cristiana, la partecipazione personale e comunitaria alla preghiera, specialmente alla celebrazione eucaristica e penitenziale.

Il **settimo e l'ottavo anno** (quarto biennio) costituisce l'ideale completamento del cammino di iniziazione cristiana che sfocia nella solenne professione di fede dei 14enni. Si tratta dell'avvio di un **itinerario di testimonianza ed impegno ecclesiale** che potrà prolungarsi per tutto il periodo dell'adolescenza. Dopo aver ricevuto tutti i sacramenti dell'Iniziazione cristiana negli anni precedenti, ora i ragazzi sono chiamati a vivere in pieno l'esperienza della vita cristiana, a partire dalla decisione di mantenere il legame, spesso sentito troppo impegnativo, con la comunità che li ha generati nella fede e li ha accompagnati fin lì attraverso la disponibilità al servizio da parte dei catechisti.

Attraverso la catechesi e le altre iniziative di pastorale dei ragazzi occorre alimentare in loro il senso dell'apostolato e del servizio e sostenerli nell'impegno missionario; aiutarli ad imparare ad assumere da protagonisti il proprio posto nella Chiesa, sviluppando i doni dello Spirito per l'utilità comune.

Le esperienze con cui diventare cristiani

La definizione di "iniziazione cristiana" precedentemente ricordata indica anche quali esperienze fondamentali proporre: esperienze di ascolto della parola di Dio, esperienze di celebrazione, esperienza di testimonianza del Vangelo.

• *Esperienze di educazione all'Ascolto della Parola.* "La fede dipende dalla predicazione", dice San Paolo nella Lettera a Romani (10,17). Ciò significa che la fede dipende dall'ascolto della Parola che viene proclamata. Il primo dinamismo da allenare è dunque l'ascolto, attraverso l'offerta di esperienze che aiutino i ragazzi ad accostare la Parola di Dio e a trattenerla nel cuore. La catechesi abbia a far risuonare con abbondanza la Parola di Dio, sia in forma diretta (attraverso la lettura guidata del testo sacro), sia in forma indiretta (attraverso l'uso dei testi catechistici ufficiali che sono impregnati di Parola di Dio e altri sussidi appositamente compilati per questo obiettivo).

Non dimentichiamo che un'esperienza importante di ascolto della Parola è quella che si realizza all'interno delle celebrazioni liturgiche (messa domenicale, celebrazioni penitenziali, ecc.) o di altri momenti di preghiera (rosario meditato, via crucis, meditazioni per ragazzi, ecc.).

Esperienza di grande rilievo per educare all'ascolto è quella degli esercizi spirituali. In questi anni abbiamo costantemente rilanciato proposte diocesane per ragazzi animate dall'ACR e dal Centro Diocesano Vocazioni e dal Seminario. Occorre continuare con coraggio lungo questa traiettoria.

- *Esperienze di educazione alla vita liturgica.* L'educazione liturgica dei ragazzi può essere promossa a due livelli. Il primo chiama in causa la capacità dei catechisti di riservare un'attenzione del tutto speciale alla liturgia. Come già ricordava il *Documento Base*, compito specifico della catechesi è anche quello di favorire "la piena, consapevole, attiva partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche". Circa le modalità attraverso con la quale si può promuovere l'educazione liturgica mi limito a segnalare l'attenzione che dovemmo avere riguardo al linguaggio della liturgia che, come sappiamo, è un linguaggio singolare a cui necessariamente i ragazzi devono essere introdotti.

Il secondo livello a partire dal quale può realizzarsi l'educazione liturgica è la cura della qualità delle celebrazioni, e segnatamente della celebrazione eucaristica. Sappiamo bene quanto la liturgia non sopporti l'arbitrarietà e l'improvvisazione, fattori questi che costituiscono un impedimento all'effettiva partecipazione dei ragazzi, ma non solo, ai riti della Chiesa. La celebrazione eucaristica domenicale va sempre preparata con cura, anche nei particolari. Deve essere bella, decorosa in tutti i suoi elementi. La bellezza è evocativa del mistero di Dio. Deve essere semplice, senza inutili complicazioni che rischiano di estraniare i partecipanti, specie i ragazzi. Deve essere capace di veicolare l'evento per cui ci si è radunati. Uno strumento assolutamente imprescindibile per guidare la preparazione della celebrazione eucaristica e aiutarne la partecipazione dei ragazzi rimane senza dubbio il "*Direttorio per la Messa per i fanciulli*" del 1973 che contiene alcuni principi e suggerimenti pratici, capaci di guidare sapientemente l'inserimento progressivo e intelligente dei ragazzi alla partecipazione alla santa Messa.

- *Esperienze di educazione alla carità e alla testimonianza:* la carità e la testimonianza cristiana sono il frutto di un vero ascolto della Parola e di una vera partecipazione alla Liturgia. La testimonianza nella carità racconta di quel mirabile incontro che si dà fra Dio e l'uomo e che come tale non può che essere annunciato a tutti con le parole e con le opere, cioè con la vita.

La parrocchia nei suoi percorsi educativi dovrà cercare le strade migliori per far emergere la "pedagogia della carità" quale elemento fondamentale per formare la coscienza cristiana. Nei cammini di iniziazione cristiana fare esperienze di attenzione al fratello che soffre, all'anziano nella sua debolezza e solitudine, alle persone diversamente abili (specie quando essi sono bambini o ragazzi) non è proporre un agire straordinario, da eroi, ma far toccar con mano la normale vita del cristiano.

E' importante saper dare valore anche a quelle azioni simboliche come l'elemosina per i più poveri, nella forma dell'offerta di denaro o delle raccolte di generi alimentari o indumenti per coloro che si trovano nel bisogno.

Di grande efficacia educativa per i ragazzi è la presentazione di "testimoni della carità" che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della santità della Chiesa. Per noi lodigiani sono indimenticabili le figure della Santa Madre Cabrini e del futuro beato Don Carlo Gnocchi.

Mi sembra importante segnalare che le esperienze sopra indicate possono davvero costituire la struttura portante della vita cristiana solo se vengono filtrate e assimilate da ciò che dentro di noi ci costituisce uomini e donne spirituali. Mi riferisco alla nostra interiorità che si sviluppa e si arricchisce attraverso la **formazione morale e spirituale**. L'anima di una vera educazione di fede sta infatti nell'interiorizzazione della proposta, che comporta approfondimento dei contenuti, assimilazione delle motivazioni, condivisione appassionata di valori, lotta per tenere fede alle promesse fatte, ecc.

E' assolutamente necessario che i nostri itinerari di iniziazione cristiana prestino grande cura alla formazione delle coscienze, all'iniziazione alla preghiera personale, all'accompagnamento spirituale, alla presentazione della dimensione vocazionale della vita.

Si tratta di un'attenzione certamente presente nei Catechismi dell'iniziazione cristiana, ma che merita di essere maggiormente esplicitata. L'educazione alla fede, se è vera, è cammino che porta i ragazzi alla progressiva scoperta della propria relazione con Dio e della propria identità e vocazione.

I fanciulli e i ragazzi diversamente abili¹¹

Particolare delicatezza e sensibilità esige la situazione dei fanciulli e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento, di comportamento e di comunicazione.

Al riguardo si terrà conto del dovere della Chiesa circa l'accoglienza, sull'esempio di Cristo, dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti ai quali è promesso in primo luogo il regno di Dio (Mt 11,25-26; Mc 9,36); la responsabilità di educare con pazienza le comunità cristiane a superare pregiudizi e resistenze, per essere case aperte a tutti, e così manifestare il volto paterno e materno di Dio; l'attenzione e la premura verso le famiglie; il rispetto per la natura dei sacramenti.

Si dovrà tenere presente che il Battesimo è per sua natura ordinato al completamento crismale e alla pienezza sacramentale che si raggiunge con la partecipazione all'Eucaristia.

Per lo svolgimento dell'itinerario di iniziazione cristiana delle persone disabili ci si attenga a queste indicazioni:

- è necessario anzitutto cercare il coinvolgimento della famiglia, come primo seno materno della fede e della vita cristiana;
- è indispensabile avvalersi inoltre di catechisti che abbiano acquisito sensibilità alla specifica situazione dei fanciulli e ragazzi disabili ed elementi psicopedagogici adeguati per comunicare e testimoniare loro gli elementi basilari della fede e della vita cristiana, secondo le capacità di comprensione nelle diverse forme di disabilità;
- l'itinerario di iniziazione cristiana dovrà essere adattato alle possibilità della persona;
- per quanto è possibile, il fanciullo non compia l'itinerario da solo, ma in un gruppo, così da evitare qualsiasi emarginazione o discriminazione.

Catechesi e pastorale dei ragazzi

Abbiamo già sottolineato l'evidente scarto tra un grande obiettivo (far diventare cristiani i nostri ragazzi) e il mezzo utilizzato (l'incontro catechistico normalmente vissuto nell'angusto limite di tempo di un'ora settimanale).

Siccome non vogliamo rinunciare al nostro impegno di "preparare con cura il cenacolo" per l'incontro dei nostri ragazzi con Gesù, si rende necessario integrare la catechesi settimanale, in maniera decisa e vivace, con altre proposte che risultino significativa sia sul versante specifico dell'apprendere la vita cristiana, sia sul necessario legame con gli interessi tipici dei ragazzi, dentro il nostro ambiente sociale e culturale. Così, accanto alle proposte di esperienze di tipo celebrativo e caritativo, occorre certamente offrire occasioni e spazi di aggregazione, approfittando della provvidenziale presenza nelle nostre parrocchie degli oratori. L'oratorio non è solo una struttura, ma è l'insieme delle tante attenzioni educative, formali ed informali, che da tanti anni sono un frutto della nostre comunità cristiane. La struttura, che ovviamente non potrebbe educare "da sola", è lo spazio fisico e anche, in certo senso, simbolico, di questa dedizione educativa, e per questo costituisce il primo grande strumento di arricchimento della proposta catechistica, grazie alle numerose opportunità che può ospitare. Qualcuno sostiene che l'oratorio di una volta, luogo di vita quotidiano dei ragazzi, non ci sia più. A parte il fatto che, come spesso dico nelle svariate circostanze in cui si dibatte dell'oratorio, neppure dobbiamo fare un mito dell'oratorio di una volta, certamente è vero che in questi anni lo stile di vita delle nostre famiglie è mutato; ma ciò non

¹¹ Cf. CEI, *L'iniziazione cristiana 2. - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, nn. 58-59.

sminuisce un dato oggettivo: l'oratorio rimane un luogo, un tempo, un insieme di persone e una tradizione di educazione a disposizione di chi, con generosità, fantasia e competenza vuole dedicarsi al servizio educativo. Il "coraggio di raccogliere la sfida" è anche questo: far evolvere ciò che è ancora profondamente vitale in una nuova proposta, capace di "calamitare", di attrarre anche chi in questo momento sembra molto lontano, superando quanto, della proposta oratoriana, è caduco e legato a ritmi e strutture sociali e culturali del passato. Penso che l'Ufficio di Pastorale Giovanile si renderà disponibile ad ampliare il servizio di animazione che già svolge, ora soprattutto per quel che riguarda il tempo estivo, nell'ambito dei ragazzi, in stretta unità d'intenti con gli altri Uffici diocesani che risultano interessati al cammino di iniziazione cristiana. Le proposte del tempo libero, dell'espressività, dello sport, dell'estate già in atto per i fanciulli dell'età che stiamo considerando, devono essere sempre più tenute presenti e integrate in una complessiva "pastorale dei ragazzi". In ideale continuità e coerenza con ciò che già si diceva nella lettera pastorale per l'anno 2008-2009, senza bruciare troppe energie (che in questo campo sono già poche) su disquisizioni troppo teoriche, non mi sembra tempo sprecato quello dedicato a costruire nei nostri oratori un Consiglio d'Oratorio, un'equipe di animatori, un gruppo di genitori disponibili al volontariato con i quali condividere un progetto educativo che sappia armonizzare l'insieme delle proposte rivolte ai ragazzi.

ACR e iniziazione cristiana

E' auspicabile che nelle nostre parrocchie ci sia la proposta dell'ACR che si qualifica come "organico itinerario di approfondimento della fede, di celebrazione, di testimonianza"¹². La presenza dell'ACR arricchisce la pastorale dei ragazzi offrendo un percorso capace di rendere i ragazzi stessi protagonisti della loro crescita di fede e apostoli tra i loro compagni.

Attraverso questa efficace proposta essi vengono aiutati, con la scelta del gruppo, a perseguire mete formative importanti declinate nelle forme adatte alla loro età: il rapporto interiore e personale con Gesù, la fraternità che porta al dono di sé, la responsabilità, la vita nella Chiesa. Questo percorso, vissuto in un contesto associativo che si allarga ai giovani e agli adulti e ad altre esperienze analoghe presenti nelle parrocchie del vicariato e della diocesi, assume il valore di iniziazione alla fede e inserisce i ragazzi progressivamente nella conoscenza e nell'esperienza della vita cristiana, della sua bellezza, dei suoi impegni, delle sue responsabilità.

Là dove l'esperienza è presente si consolidi, dove non si è ancora concretizzata si valutino, insieme al Centro diocesano, le modalità più adatte affinché la proposta sia ben integrata con i percorsi catechistici della parrocchia. Si studi un progetto concreto che parta dall'individuazione di educatori disponibili e volenterosi. Può essere questa rinnovata scelta una strada sulla quale cogliere indicazioni preziose per aggiornare i percorsi di iniziazione cristiana nel loro complesso.

Credo che un contributo importante per questo investimento educativo possa venire dai gruppi famiglia presenti nelle nostre parrocchie: si sentano essi impegnati ad accompagnare innanzitutto i propri figli insieme ai loro amici in questo cammino che può essere anche per loro luogo di crescita e condivisione della fede.

All'Azione Cattolica chiedo di proseguire nello sforzo di qualificare i momenti diocesani, anche nella loro forma intergenerazionale. Si intensifichino lungo l'anno i momenti di incontro, anche a livello vicariale, perché ritmino e valorizzino il cammino delle parrocchie.

Incoraggio l'esperienza degli Esercizi Spirituali, che in questi anni si sono arricchiti con proposte per ragazzi e per le loro famiglie, e quella dei campiscuola vicariali: l'ACR si metta a servizio di una proposta per i preadolescenti.

Mi attendo ragazzi in gamba capaci di ascolto e ricerca, stupore, gratuità e sincerità, disponibilità e condivisione, fino alla partecipazione piena alla vita cristiana e alla missione della Chiesa.

¹² Azione Cattolica Italiana, *Perché sia formato Cristo in voi – Progetto formativo*, 2004, 5.3.

La collaborazione con il mondo scolastico

Nella lettera pastorale *La famiglia “culla” della fede*, auspicavo di valorizzare l’apporto educativo delle insegnanti credenti, di rendersi disponibili al confronto e ad un lavoro in rete con le realtà scolastiche presenti sul territorio e di promuovere il coinvolgimento dei genitori all’interno delle scuole.

Analogamente, anche per questa fascia di età, non posso che auspicare che ci si apra e ci si confronti con il mondo della scuola primaria e secondaria di primo grado, in particolare collaborando con gli *insegnanti di Religione Cattolica*. Nel rispetto della peculiarità e professionalità di questi insegnanti, sarebbe molto proficuo, sia per la nostra pastorale che per la vita della scuola stessa, studiare e consolidare insieme possibili forme di collaborazione capaci di coinvolgere attivamente tutti i soggetti interessati alla crescita dei nostri ragazzi. Questo possibile impegno ci permetterebbe, da una parte, di superare il rischio di autosufficienza, di crederci l’unico “luogo educativo”, dall’altra di lavorare in sinergia, e non in competizione, con altre “agenzie” educative.

c) formazione dei soggetti educatori e promozione della loro stretta collaborazione

- *Famiglie*: ho già espresso al paragrafo 5-d i motivi ideali che devono sostenere la collaborazione con le famiglie. Qui desidero evidenziare alcune scelte concrete per realizzare con loro una sinergia educativa sempre più stretta e feconda.

- Prima di ogni proposta viene la cura per la relazione con i singoli nuclei familiari, che ha il suo perno fondamentale nel rapporto personale tra gli educatori parrocchiali (sacerdoti, religiose, catechisti, educatori vari) e i genitori. Questa attenzione deve conferire al rapporto con le famiglie la qualità di una vera relazione umana ed eliminare il più possibile l’impressione di un rapporto burocratico nel quale la parrocchia è assimilata ad un centro di servizi e non ad una comunità di persone.
- Assieme al contatto diretto saranno utili vie quali la puntuale informazione sulla vita parrocchiale, l’informazione specifica sui cammini di catechesi, la segnalazione di eventuali persone che svolgono compiti di collegamento con le varie zone pastorali.
- Il calendario pastorale parrocchiale dovrà prevedere iniziative specifiche per i genitori. Non è una novità, perché già in molte parrocchie si tengono incontri periodici. Occorre dare continuità a questi appuntamenti ed eventualmente intensificarli. Lo scopo degli incontri è duplice: da un lato sostenere i genitori nel loro compito di accompagnamento dei figli in modo sempre più consapevole; dall’altro lato offrire ai genitori occasioni per rilanciare il loro stesso cammino di fede.
- Tenendo conto di questa duplice finalità, il numero di incontri non può risultare inferiore a 4 o 5 all’anno. Se si considera che il cammino catechistico dei ragazzi si svolge sull’arco di circa 7/8 anni, l’insieme degli appuntamenti per i genitori può raggiungere il numero di circa 30/35 incontri. L’oculata distribuzione delle tematiche fa di questa proposta un’ottima occasione di catechesi degli adulti.
- Il coinvolgimento dei genitori nel cammino catechistico dei figli chiede ai parroci e ai catechisti uno stile di particolare delicatezza, indispensabile per affrontare molte situazioni complesse delle famiglie. Conflitti coniugali, disagi derivanti dagli impegni lavorativi, problemi di salute e preoccupazioni di tipo economico mettono a dura prova il vissuto familiare e le migliori disponibilità.
- Ricordiamo inoltre che una grande risorsa per facilitare la collaborazione tra educatori parrocchiali e genitori viene dal coinvolgimento delle famiglie nelle attività ricreative e sportive organizzate dall’Oratorio, che costituiscono una valida integrazione all’attività educativa catechistica.
- Le proposte di cui sopra rappresentano la prospettiva ordinaria della catechesi parrocchiale. Invito

parroci, consigli pastorali e catechisti a riflettere per vedere se si può fare di più nella logica della responsabilità primaria dei genitori nella trasmissione della fede. Alcune parrocchie della Diocesi stanno sperimentando nuovi itinerari di coinvolgimento dei genitori, nel rispetto della comunitarietà del cammino e della necessità pastorale del Gruppo di catechesi. Per queste sperimentazioni si faccia riferimento alla Commissione diocesana per l'Iniziazione Cristiana.

- *Catechisti e educatori*: a quanto ho scritto nel paragrafo 5-e aggiungo alcune ulteriori indicazioni che vanno tutte nella direzione di garantire nelle nostre parrocchie la presenza di catechisti di "qualità".

- Non sono pochi i parroci preoccupati del venir meno, in questi anni, delle disponibilità al servizio educativo.

Questa situazione produce una tentazione: accontentarsi di quello che la Provvidenza offre e, per non chiedere troppo e rischiare l'abbandono di chi ha accettato il lavoro educativo, si chiude un occhio sulla questione formativa, immettendo direttamente nel servizio anche coloro che avrebbero bisogno di sostanzioso accompagnamento.

- Dobbiamo cercare insieme una proposta formativa equilibrata, da offrire a tutti i nuovi e vecchi catechisti, adeguata sia alle loro concrete possibilità di partecipazione, sia alle competenze che devono raggiungere nello svolgimento del loro compito educativo.

- Chi si rende disponibile ad assumere il ministero del catechista deve poter contare su un supporto formativo che lo aiuti a inserirsi nel gruppo parrocchiale dei catechisti, a conoscere i ragazzi e le loro famiglie, a familiarizzare con gli strumenti fondamentali del suo servizio (catechismi, Bibbia, sussidi catechistici) e a possedere una buona metodologia catechistica.

- L'aiuto formativo ha una logica progressiva: si avvale del sostegno offerto dalle proposte formative parrocchiali, trova un primo approfondimento in quelle vicariali e la possibilità di dare completezza e profondità in quelle diocesane. In tutti questi tre livelli gioca un ruolo decisivo l'autoformazione, compito personale a cui nessuno deve sottrarsi.

- Normalmente la formazione parrocchiale è svolta dal parroco. E' auspicabile che in questo servizio vengano coinvolti anche laici adeguatamente preparati che possano fungere da animatori del gruppo dei catechisti. Chiedo all'Ufficio Catechistico Diocesano di predisporre i sussidi adeguati per aiutare le parrocchie a realizzare questo primo livello di formazione.

- Ogni vicariato non manchi di individuare un sacerdote e/o un laico referente per le attività catechistiche vicariali, che entrerà a far parte della *Consulta Diocesana della Catechesi*. Sentito il parere dell'Ufficio diocesano e del Vicario foraneo, il referente vicariale proporrà, in tempo utile per la compilazione del calendario vicariale, un programma formativo indicante le tematiche che verranno sviluppate negli incontri e gli altri elementi organizzativi (date, sedi, orari, ecc.).

- A livello diocesano venga garantita la formazione sia dei nuovi catechisti, sia di coloro che sono impegnati nel servizio catechistico da tempo. In queste iniziative si tengano presenti gli obiettivi formativi segnalati dall'ultimo documento nazionale sulla formazione dei catechisti: *"Tra le competenze e abilità che deve acquistare il catechista, vanno sottolineate quelle che più direttamente sono legate al processo dell'iniziazione cristiana: la competenza relazionale; la capacità di annuncio e di narrazione; la capacità di educare a leggere i segni di Dio, la capacità di introdurre nella vita della comunità"*.¹³

- *Comunità parrocchiale, gruppi, Associazioni*: anche la Comunità è già stata oggetto della riflessione precedente (vedi paragrafo 5-f). Chiediamoci ora: come rendere effettivamente la comunità parrocchiale un soggetto educante? Come far vedere che non ci sono solamente i catechisti?

¹³ Cf. Ufficio Catechistico Nazionale, *Formazione dei catechisti per l'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, n.25.

- * Anzitutto riconoscendo il ruolo primario del Consiglio Pastorale Parrocchiale e verificando in questo organismo tutto quello che riguarda la pastorale dell'iniziazione cristiana. A questo proposito saranno predisposte alcune schede per aiutare la riflessione del Consiglio Parrocchiale.
- * In secondo luogo dando risalto alla diversa ministerialità, proprio nel percorso di iniziazione, con il reale coinvolgimento dei padrini e di altri accompagnatori.
- * Prevedendo poi momenti particolari di incontro tra i ragazzi, le loro famiglie e tutti gli altri membri della comunità parrocchiale, specialmente in alcune occasioni (dalla presentazione dei catechisti, all'iscrizione dei ragazzi, alle consegne simboliche, alle celebrazioni dei sacramenti, ecc.).
- * Sostenendo il Consiglio dell'Oratorio e tutto quanto può favorire la progettazione di una vita comunitaria a misura di ragazzi, mediante la proposta di iniziative formative, ricreative, sportive, culturali e la disponibilità a far crescere esperienze associative che storicamente hanno impreziosito la pastorale dei ragazzi (pensiamo all'ACR e all'AGESCI).
- * Integrando nel Consiglio dell'Oratorio e nelle équipes educative delle diverse fasce d'età le realtà associative che si occupano dei ragazzi: l'ACR, l'AGESCI e altri gruppi legati ad aggregazioni ecclesiali. Le proposte associative rientrano, a pieno diritto, in una organica pastorale dei ragazzi, soprattutto in quelle comunità numericamente più ampie dove è possibile avere forze e spazio per una pluralità di proposte.

Appuntamenti e proposte per l'anno pastorale 2009-2010

Come sempre a conclusione della mia lettera vorrei suggerire alcune iniziative che potranno aiutarci a tener desta lungo l'anno l'attenzione all'impegno che come Chiesa ci assumiamo di verificare e rafforzare la proposta di una iniziazione cristiana da offrire ai nostri ragazzi.

Sono indicazioni preziose che vorrei non fossero nè fatte cadere nè realizzate senza un'adesione convinta, ma piuttosto vagliate attraverso il Consiglio Pastorale parrocchiale per essere calate con realismo e coraggio nelle singole realtà e situazioni.

Il meeting dei catechisti.

Abbiamo detto che in una prospettiva di iniziazione Cristiana è necessario superare una certa idea di "catechismo" che rischia di dare troppo per scontate tante cose che non lo sono più. Per lo stesso motivo abbiamo anche sottolineato come tutte le figure educative se animano la proposta complessiva debbono disporsi ed imparare sempre più uno stile di lavoro d'équipe. Tuttavia è evidente a tutti che il momento catechistico e l'impegno dei catechisti rivestono un ruolo fondamentale e determinante dentro questo discorso. Per questo crediamo opportuno offrire un momento diocesano di approfondimento e confronto per tutti i catechisti che accompagnano i ragazzi negli anni dei sacramenti, appuntamento che tra l'altro in modo ordinario non è mai mancato in questi ultimi anni. Il convegno si terrà nei giorni 14-15 maggio 2010.

Incontri per i cresimandi

Dall'anno pastorale 2009-2010 la proposta vocazionale per i ragazzi, chiamata "Se vuoi" verrà riservata in modo specifico a tutti i cresimandi. Si tratta di una proposta che ogni parrocchia dovrà inserire nel suo calendario catechistico. Il prossimo calendario diocesano indicherà le date assegnate ad ogni vicariato e in quell'occasione le parrocchie appartenenti al vicariato interessato dovranno provvedere ad organizzare la partecipazione dei loro ragazzi all'incontro che svilupperà una tematica vocazionale.

L'angolo della preghiera

E' una iniziativa che ci ha accompagnato lungo tutta l'attuazione del piano pastorale in questi anni. Resto convinto dell'importanza di ravvivare e sostenere l'esperienza della preghiera in famiglia anche per il forte valore educativo che essa può rappresentare soprattutto per i bambini più piccoli. Anche per il prossimo anno avremo a disposizione insieme agli ottimi strumenti già offerti e che debbono essere riproposti, un nuovo sussidio che aiuterà a sviluppare in modo particolare la preghiera biblica.

Sussidi e iniziative formative per educatori

L'Ufficio Catechistico, in collaborazione con gli altri Uffici competenti, elaborerà lungo il corso dell'anno alcuni suggerimenti per una proposta formativa più organica dei genitori che accompagnano i figli nel cammino di iniziazione cristiana.

Venendo incontro a richieste giunte da più parroci, verrà realizzato anche un sussidio per la formazione parrocchiale dei catechisti, a cui si aggiungerà anche l'apertura del sito internet dell'Ufficio Catechistico Diocesano che metterà a disposizione materiale utile per le parrocchie e per i singoli catechisti.

Prenderà il via una Scuola Diocesana per Catechisti, frutto della collaborazione tra più uffici, rivolta a catechisti ed animatori dei genitori per la fascia 0-14 anni. La proposta svilupperà una duplice prospettiva: un'area comune (approfondimenti contenuti teologici, cura delle relazioni con i genitori) e un'area specifica (attenzione alle fasce di età, metodologia e didattica adeguata, utilizzo catechismi specifici, ecc.). Programma e calendario sono in via di definizione.

La Commissione diocesana per l'Iniziazione Cristiana

Dopo il prezioso servizio offerto dalla commissione coordinata dall'Ufficio Catechistico diocesano per l'attuazione del piano pastorale sull'educazione, è opportuno che la stessa si costituisca in modo stabile come *Commissione per l'Iniziazione Cristiana*, allo scopo di continuare anche nei prossimi anni a tener desta l'attenzione educativa nei confronti delle nuove generazioni. Sarà suo compito offrire occasioni formative per le diverse figure educative coinvolte, elaborare eventuali sussidi, monitorare e coordinare possibili itinerari sperimentali, promuovere in tutte le comunità l'accoglienza a quanto abbiamo qui cercato di proporre.

Iniziativa a continuazione della lettera dedicata a preadolescenti e adolescenti

"Gli adolescenti, dono e avventura della Chiesa" sono una fascia d'età e un mondo che continua a sfidarci, in positivo. Nell'anno che si sta chiudendo abbiamo dedicato attenzione, creatività e riflessione per rileggere la pastorale verso preadolescenti e adolescenti, e tutto ciò culmina nel Convegno diocesano che è occasione per la consegna di questa lettera. Il Convegno produrrà indicazioni e proposte che saranno raccolte negli atti, che speriamo di poter offrire alla diocesi e agli operatori nel prossimo settembre.

Il lavoro iniziato con il 2008-2009 continuerà in particolare attraverso due percorsi: la revisione e il rilancio del cammino della professione di fede dei diciannovenni, e la continuazione e l'estensione della sperimentazione sui gruppi preadolescenti promossa dal coordinamento regionale di pastorale giovanile, a cui già hanno aderito, con esito positivo, alcune nostre parrocchie.

Con questa lettera abbiamo completato le tappe del cammino iniziato quattro anni fa e che ci ha visti impegnati a riflettere, verificare e progettare una più attenta e aggiornata proposta educativa capace di accompagnare l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni. In realtà, la nostra attenzione a questo tema di così grande rilevanza pastorale continuerà, almeno nel prossimo anno pastorale, con l'approfondimento di alcuni aspetti specifici che segnaleremo a suo tempo.

Intanto vorrei ringraziare con voi il Signore per il significato e il valore di un cammino condiviso al di là dei frutti che come sappiamo richiedono sempre tempi lunghi. Insieme ringrazio tutti voi che con convinzione e impegno avete cercato di realizzare nel concreto di ciascuna comunità i suggerimenti proposti.

Nell'obbedienza a quanto lo Spirito di Cristo vorrà suggerire ancora alla nostra Chiesa, rinnovando l'impegno di sostenerci vicendevolmente nella comunione e nella corresponsabilità, seguiamo con rinnovata speranza il nostro lavoro come umili operai nella vigna del Signore. Su tutti voi giunga copiosa la mia benedizione.

Signore Gesù

fai delle nostre comunità dei veri cenacoli

dove poter celebrare insieme ai nostri ragazzi la tua Pasqua.

In essi noi desideriamo condividere con loro

il tuo perdono, il dono del tuo corpo e del tuo sangue,

l'impegno del servizio, l'effusione dello Spirito.

Rendici comunità vive, capaci di vera accoglienza e fraternità

così da essere un segno credibile del tuo amore che si dona e che salva.

Aiutaci ad iniziare i nostri ragazzi alla fede

per rendere sempre giovane la tua Chiesa

ed insieme lodare e benedire in eterno il tuo nome.

Amen.

Lodi, 23 maggio 2009

Vigilia dell'Ascensione del Signore

+ Giuseppe Merisi
Vescovo di Lodi

SOMMARIO

Introduzione

La cura per preparare l'incontro con Gesù

Il cenacolo: luogo di rivelazione, ieri e oggi

L'incontro con Gesù attraverso l'iniziazione cristiana

- a) Coordinate di riferimento
- b) La pazienza di discernere dentro una realtà complessa

Alcuni punti di non ritorno

- a) Stile di primo annuncio
- b) Sacramenti che realizzano l'iniziazione
- c) Catechesi modellata sull'"apprendistato" a divenire cristiani
- d) Stretta collaborazione con le famiglie
- e) L'"impresa educativa" e la formazione dei catechisti
- f) Il ruolo delle comunità ecclesiali

Il rilancio della pastorale catechistica per una vera iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi

- a) qualità alta della relazione educativa
- b) la proposta educativa della fede
 1. *Dalla richiesta di battesimo alla catechesi parrocchiale*
 2. *Una serie di itinerari tra loro connessi*
 3. *Le esperienze con cui diventare cristiani*
 4. *I fanciulli e i ragazzi diversamente abili*
 5. *Catechesi e pastorale dei ragazzi*
 6. *ACR e iniziazione cristiana*
 7. *La collaborazione con il mondo scolastico*
- c) la formazione dei soggetti educatori
e promozione della loro stretta collaborazione
 - a. *Famiglie*
 - b. *Catechisti e educatori*
 - c. *Comunità parrocchiale, gruppi, Associazioni*

Appuntamenti e proposte per l'anno pastorale 2009-2010